

# BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

## Note di e per la vita parrocchiale

### Dono e grazia

Così possiamo condensare la «peregrinatio» della Croce di S. Carlo nella nostra parrocchia. Non potrei, per ragione di ministero vivere, in modo continuato, le varie soste: S. Chiara, il nostro ospedale, la chiesa parrocchiale.

La partecipazione, nonostante l'orario poco propizio, superò ogni più bel sogno. L'intensa comunione degli spiriti si toccava con mano nelle varie pause di preghiera. Sono convinto che l'avvenimento ha scavato nella nostra vita cristiana: i frutti devono continuare.

«L'opera pastorale di S. Carlo continua, — disse Giovanni Paolo II il 3 novembre 1983 nella basilica di S. Pietro — deve continuare inalterata nel suo spirito e sempre nuova e creativa nelle forme, che devono adeguarsi alle condizioni così profondamente mutate del nostro tempo».

Tra i valori che S. Carlo ci insegna, il Papa ricordava in particolare «il suo amore intenso, la sua preghiera continua, la sua contemplazione di Cristo Crocifisso».

L'amore vivo e profondo alla Passione e alla Croce è la sorgente inesauribile, la forza plasmatrice, lo stimolo permanente del suo agire. «Un amore puro, — scrisse il card. Colombo — immenso, totalitario. Questo amore accese in Lui due grandi divozioni, quella del Crocifisso, e quella dell'Eucaristia che alla prima si congiunge e quasi si immedesima perché rende presente e perenne l'offerta amorosa della Croce. Davanti al Crocifisso e davanti all'Eucaristia egli trascorreva lunghe ore diurne e notturne, meditando, adorando, amando, piangendo... Si, questo legislatore dal volto emaciato e austero, dai comportamenti gravi e autoritari, spesso piangeva d'amore... Quando poi dal Crocifisso e dall'Eucaristia abbassava lo sguardo sulla terra, i suoi occhi di innamorato, rimasti a lungo fissi nella luce dell'amore divino, abbagliati com'erano, vedevano tutto intriso di quella stessa luce, ma specialmente i poveri, i sofferenti, gli ammalati, gli appestati, e li avvolgeva dello stesso amore».

Per S. Carlo il Crocifisso è come «sacramento» della misericordia di Dio in Cristo. Anche la maestà, la grandezza e la potenza divina rifulgono nel suo volto, ma questa potenza si pone «al servizio della clemenza e della misericordia di Dio». Fu più facile a Dio creare il mondo che redimerlo, poiché l'ha creato con una parola, mentre l'ha redento «con acutissime sofferenze e con il suo stesso sangue».

Imprimiamo nelle nostre menti e nei nostri cuori il Crocifisso: ci convinceremo del suo amore. Il peccato è sempre una colpa contro questo amore.

### CAMBIAMENTI

Si verificarono alla scuola materna.

Il 23 agosto giunse da Roma la seguente lettera: Reverendo parroco,

mi faccio premura comunicarle che nei prossimi giorni la superiora dell'asilo suor Antida (Luigia Lanfranchi) sarà sostituita da un'altra Religiosa con l'incarico di Superiora.

Il cambio avviene in ossequio alle nostre Costituzioni e alle direttive della Chiesa che considera l'avvicendamento nelle varie mansioni.

Fiduciosa nella sua generosa collaborazione nell'accogliere ed aiutare la nuova Superiora nell'inserimento dell'attività scolastica ed apostolica, colgo l'occasione per porgerle i più riconoscenti ossequi

dev.ma nel Signore  
Madre Gabrielita Fustinoni

L'azione di rinnovamento non era ancora terminata. Un'altra partenza si aggiunse alla prima: suor Raffaellina ci lasciava.

Non amo i cambiamenti perché per un periodo, più o meno lungo, richiedono uno sforzo reciproco di comprensione e di adattamento, ma contro i fatti non tengono i ragionamenti.

Ringrazio vivamente le partenti a nome di tutti. La vostra stima ed il vostro affetto, nei loro confronti, glieli avete esternati.

Suor Antida amava la gioia e la compagnia. Le frequenti passeggiate organizzate la tenevano sempre in moto. Amava anche il decoro della chiesa. In alcune occasioni si trasformava in un giardino fiorito.

Suor Raffaellina, con il suo carattere apparentemente ombroso, impegnò le sue molteplici capacità nella scuola, sorretta da una notevole preparazione didattica. La comunità parrocchiale usufruì dei suoi talenti per animare la partecipazione alla eucaristia.

Non voglio insistere, ma questi brevi richiami bastano per giustificare il nostro rammarico.

Alla nuova superiora, lei preferisce la si chiami suor Rosa, e all'altra reverenda suora il nostro benvenuto ed i nostri auguri perché esprimano, anche ad Albese, le loro doti per il bene di tutti.

### UNA GRADITA RIPRESA

Sembrava si fosse spacciato un tenue filo, mentre mi ero augurato si irrobustisse fino a non temere l'usura del tempo. Invece un piccolo gruppo, debitamente delegato dalle altre coppie, celebrò comunitariamente il 25° anniversario di matrimonio. Dopo un tempo così ragguardevole, amarsi ancora senza infingimenti è poesia. Si perché il matrimonio «nato dall'amore, quand'è vissuto come comunità d'amore, è una realtà dinamica. Lacroix afferma che l'amore coniugale non esiste né in un attimo, né nell'eternità, ma in una durata che si arricchisce di eterno. Non è passione e non è il paradosso. È un progetto di vita che i coniugi, quando fra loro nacque l'amore e decisero in libertà di donarsi uno all'altro, hanno insieme stabilito, sia pure in modo globale ed emotivo, e che insieme debbono ogni giorno svolgere e riconfermare. Anche nel matrimonio si diventa ciò che si è. Si diventa ogni giorno di più marito e moglie, perché si è scelto di essere marito e moglie.

La comunità di vita e d'amore che è posta in essere con la proclamazione — accolta e riconosciuta dalla società civile e religiosa — d'essere marito e moglie, sul piano esistenziale non è un fatto già deciso nei contorni e compiuto nella sua perfezione, ma l'inizio di una esperienza che per l'intera vita dovrà essere approfondita. L'amore, infatti, è

per sua natura inesauribile. Mounier ha scritto che il matrimonio e la famiglia sono come la storia: più durano, più si arricchiscono. Forse è anche per l'intuizione di tale motivo che la saggezza popolare parla di nozze di latta, di ferro, d'argento, d'oro, di diamante, ossia di una realtà che diventa sempre più preziosa (come indica la successione dei metalli) col passare del tempo.

Anche se divenuto coniugale, l'amore resta sempre una realtà delicatissima, si direbbe fragile. Risponde al vero il detto popolare che l'amore vince tutto, anche la morte, e che per amore si è disposti a tutto, anche a morire. È però altrettanto vero che l'amore è esposto all'azione continua dei fatti e delle situazioni che lo possono deteriorare, all'inizio senza quasi che la persona se ne accorga, in seguito fino a lasciar posto in certi casi al proprio opposto, cioè all'odio. L'amore va custodito, alimentato, difeso. Nessuno può mai presumere del proprio amore. Come la ricchezza economica, anche l'amore, per quanto grande, può essere disperso, e lasciare il posto alla miseria del cuore ed alla insofferenza per quella persona un tempo tanto desiderata e idealizzata.

Le «tentazioni» vengono innanzi tutto dalla stessa quotidiana convivenza coniugale. Al periodo di esaltazione che di solito è propria del fidanzamento e dei primi tempi del matrimonio, può seguire una vita quotidiana fatta di tante piccole cose che possono anche logorare i sentimenti più profondi, o che alimento si credevano tali. La vita coniugale può diventare ben presto una rivelazione di se stesso e dell'altro quale prima di sposarsi mai si sarebbe sospettata. Per innumerevoli giorni, per innumerevoli anni, di giorno e di notte, la convivenza quotidiana, quando tutto è messo in comune e, come afferma il teologo Karl Barth, si impara rapidamente a conoscersi con esattezza e con sufficiente spavento, può davvero cambiare la proporzione delle cose: ciò che è grande può diventare piccolo e ciò che è piccolo può diventare grande, in senso sia positivo sia negativo. Fra amore e matrimonio può allora nascere ed approfondirsi una tensione. Si può anzi dire che una tale tensione, in una certa misura, sia ineliminabile dalla esperienza coniugale. Segno — per aggiungere uno ai tanti — del limite dell'uomo e della sua stessa capacità d'amare.

Altre «tentazioni» possono venire dall'esterno, dalle persone che si incontrano, dall'ambiente in cui si vive, dal fascino malsano che certi modelli di vita della società opulenta e permissiva possono esercitare quando la coscienza non sia nella pace di un amore sincero. In modo particolare è pericolosa l'idea, certo non nuova ma sempre diffusa, che il matrimonio sia la tomba dell'amore, che l'unico motivo per tenerlo in piedi sia il bisogno di un rifugio, di un'assistenza, di una rispettabilità sociale, soprattutto in vista della vecchiaia. A queste «tentazioni», vanno aggiunte quelle di particolari condizioni di vita, quali la separazione per motivi di lavoro, o la malattia, o una povertà subita come una maledizione e una ingiustizia, contro la quale in modo tanto insofferente quanto invadente è il fascino del danaro in una società che erige il danaro stesso a criterio del valore umano.

Proprio perché è fragile, l'amore va educato per tempo». (E. Giannancheri: «Perchè la famiglia?» pagg. 58-61).

La lunga citazione spiega perchè certe celebrazioni sono una poesia.

## APERTURA «RELIGIOSA» DELL'ANNO SCOLASTICO

Si legge sul giornale, ma non vorrei gravasse co-

me un interrogativo nelle vostre intelligenze, che è un gesto inutile, contrario ad una retta educazione, una specie di violenza inferta ai ragazzi. Stimo sia chiaro che una visione integrale dell'uomo e dell'educazione richieda l'apporto di quella visione soprannaturale dalla quale l'uomo, nella sua concretezza storica, non può prescindere. Il battezzato è «nuova creatura», figlio di Dio per mezzo della grazia, chiamato a partecipare alla famiglia divina. L'uomo caduto e redento, restaurato nella sua vocazione originaria è arricchito di mezzi adeguati, a sua disposizione, entro il Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa. Nello sviluppo della personalità umana, l'aspetto meno conosciuto è senz'altro quello religioso. L'esperienza religiosa costituisce una realtà complessa. È una esperienza *integrante*. Essa «reca — afferma Allport — intelligenza e direzione alla condotta, prescrive diritti e doveri; è altamente motivazionale; è gratificante, può coinvolgere tutti quegli aspetti dell'esistenza, che realmente importano all'individuo. Tutti gli interessi fortemente ideali conferiscono unità all'intelletto, mentre avvalorano e dilatano la vita di chi li alimenta».

È una esperienza *del sacro e del divino* che ci fa percepire Dio nel suo mistero, nella sua assoluta distanza e trascendenza. Nello stesso tempo Dio è sentito come presente, come realtà costitutiva della nostra coscienza e come appello ad un rapporto d'amore.

È una esperienza *dinamica* perchè risposta libera alla chiamata di Dio e poi perchè la vita religiosa è un mezzo di espansione, di sviluppo personale; di esercizio di libertà creativa.

«La religione possiede un alto potere motivante — scrive Norberto Galli — esplicativo e integrativo. Per questo gli adulti, per un dovere di giustizia e a prescindere dalle loro scelte, sono tenuti a diffonderne una conoscenza esatta e articolata e a convincere la generazione in divenire che «la fede religiosa, nella sua essenza, è fede in un significato superiore, un atto di fiducia radicale nel sovrascritto». (V. E. Frank).

## LA PALESTRA COMUNALE

Di essa si parla in altra parte del bollettino. Tuttavia mentre sorgeva davanti ai miei occhi, mi andavo interrogando sul fenomeno esplosivo, almeno nei paesi vicini, del moltiplicarsi di simili costruzioni e del loro significato nel complesso della vita del nostro tempo.

«Una porta a due battenti — scrive Sandro Spinsanti — si apre sul modo di vivere che contraddistingue la seconda metà del secolo XX: il primo battente è lo sviluppo della tecnologia, il secondo il ritorno al corpo. Il corpo trionfa nelle arti e nel costume. L'Occidente dell'epoca industriale avanzata, perse le tradizionali fedi religiose e laiche, defluiti gli entusiasmi ideologici, sembra aver trovato un'unità ecumenica nel culto del corpo. Il fenomeno è sotto gli occhi di tutti. La cura del corpo non appartiene più solo ai privilegiati: la pressione esercitata dai mezzi di comunicazione di massa l'ha fatta straripare anche negli altri ceti sociali. Cosmetici e diete, club ginnici, maratone e sports non competitivi: la nostra civilizzazione offre una immagine di un felice ripiegamento sul corpo alla ricerca della perfetta «forma» fisica... I giornali e le riviste che parlano del corpo — medicina, sport, amore e sessualità — aumentano le loro tirature...»

Se il fenomeno è sotto gli occhi di tutti, la sua interpretazione è tutt'altro che univoca. La nostra civiltà si è veramente «riappropriata» del corpo, come pretendeva uno degli slogan più ripetuti.

ti del '68? oppure l'emergenza del corpo è un fenomeno illusorio (da paragonare al fenomeno dell'arto fantasma, conosciuto in neurologia; mai la percezione di un arto è tanto forte e dolorosa, come dopo la sua amputazione!)? L'innamoramento collettivo per il corpo è solo un aspetto della società consumistica, da attribuire alla ben nota astuzia del capitale, oppure segna una svolta epocale, che nasce dalla crisi del consumismo e della cultura acquisitiva, in un trionfo neopoveristico che indietreggia su ciò che più sicuramente possediamo, cioè il corpo? La ricerca del benessere psicofisico è finalizzata ad attribuire illusoriamente al corpo quel ruolo centrale, che gli viene sistematicamente negato dalla violenza quotidiana? La rivolta dionisiaca introduce nella rivoluzione del corpo, quale ultima rivoluzione, oppure fa accedere all'epoca in cui trionfa un narcisismo involutivo e una politica della consolazione?». (S. Spinsanti: «Il corpo nella cultura contemporanea»).

Cerchiamo chiarezza proiettando su di essi la luce della morale cristiana. Una pagina di padre Häring ci aiuta. Eccola:

«Una concezione spiritualistica che mostri disprezzo per il corpo è in radicale opposizione al credo cristiano. È vero che secondo la fede cristiana il corpo è «macchiato» dalla colpa, ma non si può considerare che soltanto il corpo sia la sorgente e il luogo di peccato quasi che l'anima innocente fosse tenuta prigioniera in un corpo colpevole. La visione cristiana è completamente diretta verso l'uomo nella sua totalità: l'uomo completo ha la sua origine in Dio; l'uomo completo cade nel vortice della colpa ed è soggetto alla vanità del peccato, l'uomo completo è redento e chiamato alla santità capace di superare le forze del peccato. Tradizionalmente, la dottrina cristiana sulla natura umana afferma che l'uomo è una unione di corpo ed anima o corpo e spirito, ma non se ne può analizzare la sintesi.

Sarebbe impreciso dire che l'uomo possiede un corpo. L'uomo è uno spirito incarnato; egli è un corpo vivo. La natura umana non si limita alla semplice somma delle caratteristiche biologiche e personali. *L'esistenza umana in questa vita è totalmente biologica e completamente personale nel senso che queste sono due dimensioni o due aspetti della stessa realtà e non due parti separate.*» (B. Häring: «Etica medica»).

Il famoso aforisma «mens sana in corpore sano» non aveva in origine il significato che si dà oggi. Nelle satire, il pagano Giovenale ritiene che si deve desiderare niente dagli dei, né chiedere nulla con la preghiera; essi stessi ci danno ciò che per noi è la cosa migliore, «se però vuoi proprio pregare... devi implorare uno spirito sano in un corpo sano».

Le strutture a misura di uomo, come si dice oggi, non necessitano di benedizione; gli uomini che le usano hanno bisogno, per sviluppare in modo armonioso le due dimensioni della loro personalità, della misericordia di Dio, cioè questo chinarsi del Signore su di essi per aiutarli a realizzarsi. Per questo ho così pregato:

«Dio Padre nostro, con la tua misericordia, fa che le strutture approntate aiutino coloro che le useranno, a realizzarsi totalmente, sul piano umano e di grazia, per la tua gloria. Amen.»

Giustamente Khalil Gibran affermò: «Sono nato una seconda volta quando la mia anima e il mio corpo si amarono e si unirono in matrimonio».

## MIO PAPÀ

Ha lasciato in me e nel cuore della nipote un vuto non facilmente colmabile.

Mi scrisse un carissimo sacerdote: «Ho partecipato al suo dolore per la perdita del caro estinto di cui ho ben presente la sua bontà d'animo se pure riservata e discreta»: è un vero ritratto.

Ci siete stati vicini in modo commovente. Vi ringrazio anche a nome dei familiari.

La mia gratitudine a don Luigi, mons. Molteni e don Giovanni per la loro amorevole presenza. L'accento affettuoso fatto da don Giovanni al termine della processione con il Crocifisso rimarrà tra i ricordi più belli.

## ATTENDIAMO ANCORA GESÙ CRISTO

«La Chiesa, durante l'Avvento, ci invita a partecipare ai sentimenti del popolo ebreo, che attendeva la buona novella della sua salvezza; ai sentimenti di Maria, che attendeva la venuta di Gesù in lei e poi, per mezzo suo, nel mondo. Ma perchè proporci la narrazione evangelica che annuncia la fine del mondo e il ritorno del Cristo come giudice e sovrano?

Ci vuol ricordare con questo che l'attesa di Gesù non è finita, perchè la venuta di Gesù non è un avvenimento del passato. Il Signore deve ancora venire, viene ancora tutti i giorni. La vita cristiana ci pone nell'attesa di Lui; essa è una specie di Avvento che finirà soltanto quando non ci sarà più niente da aspettare, cioè quando Gesù sarà pienamente venuto o quando, come dice S. Paolo, Dio sarà tutto in tutti.

Gesù Cristo è nato secondo la carne a Betlemme, quando Quirino comandava la Siria, Erode era re della Giudea, Augusto governava l'impero romano. Di questa venuta celebriamo il ricordo e la ricorrenza a Natale, anche se si ignora la data esatta di questa nascita e il 25 dicembre è una data convenzionale.

Ma Gesù, che è venuto sulla terra, ritornerà nella sua gloria a giudicare i vivi e i morti; ed egli ritorna tutti i giorni spiritualmente nelle anime. Gesù Cristo è risuscitato, storicamente, quando Caifa era sommo sacerdote e Poncio Pilato governatore della Giudea per conto dell'imperatore Tiberio; questo è un fatto che noi ricordiamo celebrandone l'anniversario il giorno di pasqua. Ma ci sarà la risurrezione gloriosa dei nostri corpi alla fine dei tempi; e, tra la risurrezione di Cristo e quella dei nostri corpi c'è ogni giorno la risurrezione spirituale di un gran numero di anime.

Così il cristianesimo è sempre celebrazione degli avvenimenti passati della Redenzione, attesa del compimento di ogni cosa in quella vita eterna con l'invocazione della quale termina il «Credo», e realtà attuale di una vita spirituale nel Cristo e in Dio, con il Cristo e con Dio, e per mezzo della grazia e dell'uno e dell'altro.

Ho citato il «Credo». Non è strano che, cominciando con queste parole: «Io credo», termini con *Expecto*, io attendo. La vita cristiana è ugualmente fede e attesa. È fede in Gesù Cristo e attesa di Gesù Cristo». (Yves M.J. Congar: «Le vie del Dio vivo» pagg. 129-130).

La riflessione personale su di questa pagina dell'illustre teologo ci aiuterà a capire e a vivere l'avvento.

Ed ora a tutti il più cordiale saluto

il vostro parroco

## Itinerario per l'incontro natalizio (Parroco)

Novembre:

29 Via Cimarosa (Montesino)

30 Sirtolo fino alla chiesa di S. Fermo.

Dicembre

- 1 Sirtolo dalla chiesa di S. Fermo fino all'inizio di via Carso.
- 3 Via Mascagni - Bellini - Petrarca - Manzoni - Montorfano al di sotto della via Lombardia e sulla destra andando a Montorfano.
- 4 Via Montorfano al di sotto della provinciale nuova e sulla sinistra andando a Montorfano: via Parini - Leopardi - Foscolo.
- 5 Via Raffaello - Michelangelo e adiacenze.
- 6 Via Carso.
- 7 Via Roma (condomini e adiacenze).
- 10 Via Piave.
- 11 Via Montorfano al di sopra della provinciale nuova.
- 12 Via Verdi - Rossini (Montesino villette).
- 13 Via Roncaldier - via Lombardia.
- 14 Via Montello e ramificazioni.
- 15 Via Rimembranze - via Roma fino a via Montello.
- 17 Via Roma sulle destra andando a Como: via Bassi - via ai Monti.
- 18 Piazza Motta - via Cadorna.

NB: Verrà sempre di pomeriggio dalla ore 14,30 fino alle 18: salvo imprevisti.

## ANAGRAFE

### MESE DI AGOSTO

#### Battesimi

Martinelli Stefania di Cesare e Certa Antonina

#### Matrimoni

Borsetto Claudio con Fumagalli Marina  
Vecchie Roberto con Mauri M. Rosa

#### Morti

Guanziroli Carla di anni 59

Moscatiello Nicola di anni 68

Pianarosa Attilio di giorni 2

Dell Oca Luigia di anni 83

### MESE DI SETTEMBRE

#### Battezzati

Monaldi Valentina di Marco e di Curioni Cleme  
Gaffuri Francesca di Giorgio e Cantaluppi Angela  
Pianarosa Attilio di Giuliano e Parravicini Silvia

#### Matrimoni

Pozzi Claudio con Roscio Manuela  
Sartorio Angelo con Buraschi Rita  
Coletti Paolo con Scorta Amalia  
Maspero Cherubino con Rossini Lorella  
Rossini Aldo con Fabbrocino Angela  
Frignani Giuseppe con Peretti Lilla  
Leone Vincenzo con Iannuzzi Antonella

#### Morti

Brunati Attilio di anni 69

Franchi suor Celestina di anni 78

Riva Giuseppina di anni 69

Calazzo suor Carmela di anni 73

Lanzi Vincenza di anni 89

Bosisio Amelia di anni 71

Adragna Anna di anni 86

### MESE DI OTTOBRE

#### Battezzati

Trezzì Valeria di Pietro e Sciortin Silvana

#### Matrimoni

Gatti Ermanno con Barutti Ivana  
Frigerio Alberto con Bellotti Maria Lucia  
Ciceri Giancarlo con Corti Marina

#### Morti

Giussani Enrico di anni 91

Sala Margherita di anni 77

Rossini Maria di anni 77

## OFFERTE

### Chiesa

nn. 100.000; in occasione battesimo 50.000; nn. in memoria di Guanziroli Carla 200.000; i familiari di Brunati Attilio 150.000; nn. 200.000; nn. 30.000; per S. Pietro 30.000; Vittoria, Nello, Agnese in memoria della mammina 300.000; le coppie in occasione del 25° di matrimonio 140.000; nn. in occasione battesimo 50.000; nn. 100.000; i colleghi di Franco in memoria del papà Attilio 120.000; in memoria di Gaffuri Cirillo 100.000; in memoria di Colombo Federica 100.000; in memoria di Lanzi Vincenzina 500.000; le compagne di leva di Riva Giuseppina 120.000; le

compagne del 25 in memoria di Guanziroli Carla 130.000; nn. 100.000; in memoria di Bosisio Amelia 150.000; in memoria di Bosisio Amelia per la lampada del SS. Sacramento 100.000; in memoria di Bosisio Amelia per la cassa dei defunti 100.000; le compagne di leva di Bosisio Amelia e Meroni Maria in loro memoria 50.000; nn. in occasione battesimo 25.000.

### Asilo

nn. in memoria di Guanziroli Carla 100.000; la classe 1915 in memoria di Brunati Attilio 100.000; i familiari in memoria di Brunati Attilio 150.000; Luca in memoria del nonno Attilio 150.000; in memoria di Colombo Federica 50.000; in memoria di Bosisio Amelia 100.000; in memoria di Lanzi Vincenzina 450.000.

### Oratorio

nn. in memoria di Guanziroli Carla 100.000; i familiari in memoria di Brunati Attilio 150.000; in memoria di Bosisio Amelia 100.000.

### Ospedale

I familiari in memoria di Brunati Attilio 150.000; la classe 1924 150.000; in memoria di Bosisio Amelia 150.000.

### Filarmonica

In memoria di Gaffuri Cirillo 50.000; in memoria di Brunati Attilio 150.000; la classe del 1915 in memoria di Brunati Attilio 100.000; in memoria di Bosisio Amelia 100.000.

### Ringraziamenti

Ho ricevuto e pubblico

I familiari del defunto Attilio Brunati, commossi per le attestazioni di stima e di affetto dimostrati, ringraziano tutti coloro che hanno condiviso il loro dolore. Un grazie di cuore al parroco don Carlo.

Licia Vaglio ringrazia il Parroco e tutte le persone che hanno partecipato al suo dolore e hanno pregato per la sua cara mamma.

I familiari della defunta Bosisio Amelia sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. Un particolare ringraziamento alle compagne di leva.

I familiari della defunta Rossini Maria ringraziano tutti coloro che l'hanno assistita e quanti parteciparono al loro dolore.

## INAUGURAZIONE DELLA PALESTRA

Domenica 16 settembre 1984: inaugurazione della palestra «Paolo Pedretti» nel nostro paese di Albese con Cassano.

Sarà forse il mio carattere, ma non partecipo mai volentieri alle celebrazioni «ufficiali». Hanno un sapore strano, sono spesso frequentate dalla magniloquenza e da prolungati ringraziamenti: comunque questi sono i «doveri» di una festa. Mi ha impressionato la risposta della popolazione; avranno presenziato più di cinquecento persone.

Significa che lo sport ha un posto nel cuore degli Albesini, gente magari un po' chiusa, ma attiva e concreta, amante l'impegno e lo sforzo umano.

Ne è segno la vitalità dei giovani delle varie società d'Albese che hanno avuto modo di esibirsi nel pomeriggio.

Lo sport è indubbiamente un veicolo di pace e promozione umana; insegna valori fondamentali quali l'amicizia, la collaborazione, il rispetto dell'avversario, l'autocontrollo.

Il Papa, nell'incontro con gli sportivi, per la chiusura dell'Anno Santo straordinario, ebbe a dire: «Lo sport è un inno alla vita, la dignità ne è fine e metro»; certo, una dignità che significa conoscenza del proprio corpo per valorizzarlo, una dignità che significa lealtà e solidarietà vere con gli altri.

Perciò, che di meglio di una struttura come questa?

Non sono un tecnico, ma non è difficile affermare come sia stata ben studiata e preparata per soddisfare molte esigenze.

Come ha detto il nostro Parroco, è una benedizione essa stessa, rendiamola quindi efficiente con la nostra presenza viva e responsabile.

Lorenzo P.